

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00130758
ESC - Ente schedatore	S156
ECP - Ente competente	S156

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	incoronazione di Maria Vergine

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI

PVCC - Comune	Firenze
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo del Bargello o del Podestà già del Capitano del Popolo
LDCU - Indirizzo	v del Proconsolo, 4
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Bargello
LDCS - Specifiche	sala degli avori, parete del cortile
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	Collezione Carrand 2009
INVD - Data	1888/ 1924
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	FI
PRVC - Comune	Firenze
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCM - Denominazione raccolta	Collezione Carrand
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1888
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1350
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1399
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	maniera
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

AUTN - Nome scelto	Maso di Banco
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1341-1346
AUTH - Sigla per citazione	00000717
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a tempera
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	135
MISL - Larghezza	79
FRM - Formato	cuspidato
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	crepe, cadute di colore
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1961
RSTN - Nome operatore	Di Prete N. (pulitura e rimozione della vecchia vernice a olio di lino); Balatri A. (consolidamento della tavola)
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto a tempera su tavola cuspidata a fondo oro con l'icoronazione della Vergine nella parte superiore e sei angeli musicanti in quella inferiore. La cornice fa in parte corpo col dipinto ed è in legno dorato con parte superiore arabescata a rilievo e decorata da quattro medaglioni a fondo rosso bruno con grifoni e altri animali fantastici. L'iscrizione della predella è relativa al donatore dell'opera.
DESI - Codifica Iconclass	73 E 79 2; 11 G 21
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti sacri: Personaggi: Madonna; Cristo Attributi: (Madonna) corona Figure: Angeli musicanti.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	NR (recupero pregresso)
ISRT - Tipo di caratteri	caratteri gotici
ISRP - Posizione	nella predella
ISRI - Trascrizione	VESPUCCIIS MERCHATOR PRO ANIMA SUA E DESCEND
	Con tutta probabilità si tratta dell'elemento centrale di un polittico, ma i laterali risultano dispersi almeno dal momento della donazione al Bargello da parte di Louis Claude Carrand, proprietario della collezione omonima: infatti l'inventario SOLENNE (1888), redatto subito dopo, parla di "una Tavola di forma Archiacuta con dipinto L'Incoronazione della Vergine e piccole figure di Angeli", di ignoto toscano del Trecento; così anche l'inventario FERRI (1889), mentre

NSC - Notizie storico-critiche

SUPINO, nel suo Catalogo del R.Museo Nazionale di Firenze, Roma 1898, non nomina il dipinto, passato sotto silenzio anche da Filippo ROSSI (Il Museo Nazionale di Firenze, Roma, 1938): non si trovava infatti nella sala del Podestà (o del Duca d'Atene), dov'è raccolta la maggior parte dei dipinti Carrand; la CRUTTWELL (1908) l'aveva tuttavia citato, esposto nella "tower room", come opera della scuola di Agnolo Gaddi; per le schede dattiloscritte dalla collezione Carrand è della scuola fiorentina trecentesca, forse elemento centrale di un trittico (le schede, anonime, sono basate su appunti di SUPINO e riviste nel primo dopoguerra da F.ROSSI come direttore del Bargello; com.or. del caposervizio del museo, Moscadelli). Si deve a Luisa MARCUCCI (1965) il primo ampio studio sul dipinto, che viene anche pubblicato per la prima volta: dopo averne lodato l'alta qualità e la finezza tecnica, nota l'eccezionalità dell'uso del colore, insolitamente ricco per il Trecento fiorentino, che lo fa apparire quasi un'anticipazione del beato Angelico; stilisticamente avvicina il dipinto alla corrente giottesca dei "dissidenti" ed ad artisti come Stefano e Maso di Banco, il quale potrebbe aver ispirato la simmetria dei colori nella veste degli angeli, che appare per la prima volta nell'Incoronazione di Bernardo Daddi alla Galleria fiorentina dell'Accademia (n.3449); ancora Maso, con la sua Incoronazione al Museo dell'Opera di Santa Croce, fornisce il modello per il dipinto Carrand, soprattutto per le figure della Vergine, mentre il Cristo "sembra un Nardo di Cione più aristocratico". La MARCUCCI pone anche l'accento sulla separazione degli angeli dal gruppo principale, trovandola un'idea senza precedenti né seguito, e sui medaglioni con draghi, di derivazione miniaturistica; attribuisce l'opera a Giotto per i suoi rapporti con Stefano, di cui è figlio, in particolare per gli scorci, la leggerezza delle masse, il "perdersi dei profili estatici nello spazio" (angeli) e per motivi come le mani e l'orecchio della Vergine, che ricordano l'Incoronazione di Stefano ad Assisi: propone di considerarla la prima opera nota di Giotto, databile poco prima del 1356 (epoca del suo tabernacolo di via del Leone a Firenze, oggi nella sede della Cassa di Risparmio della città) e comunque non oltre il 1360, che è il periodo a cui va grosso modo assegnato l'affresco di S. Gottardo a Milano attribuito da alcuni a Stefano, ma senz'altro di Giotto per la MARCUCCI; l'opera del Bargello rappresenta anche il momento di maggior contatto con Maso, di cui Giotto ha avuto in mente la testa della Prudenza nella cappella di San Silvestro in Santa Croce per la sua Madonna e la Santa Caterina del polittico di Santo Spirito per il secondo angelo da sinistra nell'Incoronazione Carrand; tipica di Giotto, invece, è la disposizione degli angeli secondo uno schema simmetrico, ma nello stesso tempo libero, con pose o gesti ritmici, ma non necessariamente speculari. Quanto alla provenienza del dipinto, l'iscrizione rivela che questo fu commissionato da un Vespucci: potrebbe far pensare che l'Incoronazione sia stata dipinta per la chiesa fiorentina di Ognissanti, dove i Vespucci avevano sepoltura (la più antica delle tre cappelle di cui avevano il patronato fu dedicata nel 1376 da Simone Pietro Vespucci); tuttavia la MARCUCCI ricorda che talvolta membri della famiglia venivano sepolti altrove, e identifica il committente della tavola Carrand con Vespuccio di Dolcebene, iscritto all'Arte dei Vinattieri (e quindi "merchator; come si legge nell'iscrizione") e priore nel 1350 e nel 1354 (Archivio di Stato di Firenze, L.MAIANI, Priorista fiorentino, vol.IV, 1718, c.757): bisogna ricordare però che la MARCUCCI legge "Vespuccio", e non "Vespucciis", che è riferito al cognome del donatore; questo non toglie che possa trattarsi davvero di Vespuccio di Dolcebene, perché nell'iscrizione non è indicato il nome proprio (si

trovava forse nel laterale sinistro perduto?). Nella sua recensione al volume della MARCUCCI, lo ZERI (1968) contesta l'attribuzione a Giotto preferendo mantenere il dipinto, che giudica di "notevole rilievo", "entro l'anonimato fiorentino intorno al 1360-1370"; inoltre elenca una serie di opere in musei soprattutto americani nelle quali compaiono motivi analoghi all'Incoronazione del Bargello, se pure "a livello molto più dimesso", e che potrebbero essere state eseguite nella bottega dello stesso pittore. [continua nelle Annotazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	legato
ACQN - Nome	Carrand Louis
ACQD - Data acquisizione	1888
ACQL - Luogo acquisizione	FI/ Firenze

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Firenze, in deposito perpetuo al Museo nazionale del Bargello (R. D. 3/3/1932).

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS FI 337610

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario Solenne
FNTD - Data	1888
FNTF - Foglio/Carta	n. 1165
FNTN - Nome archivio	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
FNTS - Posizione	s.s.
FNTI - Codice identificativo	Bargello Solenne

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ferri P. N.
FNTT - Denominazione	Inventario degli Oggetti d'Arte e di Antichità componenti il legato Carrand
FNTD - Data	1889
FNTF - Foglio/Carta	n. 2009 (4)
FNTN - Nome archivio	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
FNTS - Posizione	s.s.
FNTI - Codice identificativo	Bargello legato Carrand

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	scheda inventariale
FNTA - Autore	Supino I. B./ Rossi F.

FNTT - Denominazione	schede dattiloscritte della collezione Carrand
FNTD - Data	1889
FNTF - Foglio/Carta	n. 2009
FNTN - Nome archivio	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
FNTS - Posizione	s.s.
FNTI - Codice identificativo	Bargello schde 1889
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	scheda
FNTT - Denominazione	scheda-cartellino in occasione della mostra Arti del Medio Evo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989
FNTD - Data	1989
FNTN - Nome archivio	Firenze/ Museo Nazionale del Bargello
FNTS - Posizione	s.s.
FNTI - Codice identificativo	Bargello scheda 1989
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cruttwell M.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	00003935
BIBN - V., pp., nn.	p. 54
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Marcucci L.
BIBD - Anno di edizione	1965
BIBH - Sigla per citazione	00003527
BIBN - V., pp., nn.	scheda n. 51, pp. 90-92
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 51
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Zeri F.
BIBD - Anno di edizione	1968
BIBH - Sigla per citazione	00001827
BIBN - V., pp., nn.	pp. 70-71
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Boskovits M.
BIBD - Anno di edizione	1975
BIBH - Sigla per citazione	00000221
BIBN - V., pp., nn.	p. 212, nota 56
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Offner R.
BIBD - Anno di edizione	1981

BIBH - Sigla per citazione	00015909
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Arti del Medio Evo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989
MSTL - Luogo	Firenze
MSTD - Data	1989

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1991
CMPN - Nome	Landi F.
FUR - Funzionario responsabile	Meloni S.

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni	<p>[continuo NSC] Dopo la citazione di BOSKOVITS (1975), che per una svista riferisce l'attribuzione di ZERI al Maestro dell'Incoronazione della Christ Church Gallery (questo artista compare infatti nella sua lista, ma non come autore dell'Incoronazione Carrand), OFFNER (1981) assegna ipoteticamente il dipinto all'ignoto esecutore dell'Incoronazione della Vergine con Santi e Profeti del 1394 (New York, Metropolitan Museum), detto appunto Maestro del Metropolitan del 1394, a cui attribuisce anche l'affresco frammentario con il Giudizio finale di Prato, Palazzo degli Spedalighi (pag.59). Infine, alla mostra per il centenario della collezione Carrand (1989) il cartellino del dipinto parla di "ignoto artista dell'Italia settentrionale" del XIV secolo. Si tratta senza dubbio di un grande dipinto, purtroppo non in buone condizioni e mancante di alcuni elementi: oltre ai pannelli laterali con uno o più Santi sono perdute le decorazioni delle piccole basi superiori (con tutta probabilità due guglie, come nei modelli simili conservatici) e la storietta che poggiava sulla sommità della tavola (forse una Crocifissione?); inoltre mancano le basi dei piastrini principali, sulle quali spesso si raffiguravano gli stemmi dei committenti, e prima del restauro del 1961, come risulta la MARCUCCI, il dipinto era stato danneggiato dall'umidità facendo anche perdere al manto del Cristo il modellato originario per l'alterazione della tonalità del lapislazzuli. Un'attribuzione sicura non è facilmente formulabile, ma stilisticamente l'opera dovrebbe far parte dell'ambiente fiorentino; il tema dell'Incoronazione della Vergine è un'ideazione del gotico francese del XIII secolo, ed inizialmente compare nel timpano sul portale della chiesa e nelle vetrate; i medaglioni con animali a monocromo ricorrono per tutto il Trecento ed anche nel secolo successivo (se ne hanno esempi tra gli altri nella Pietà di Giotto agli Uffizi, del secondo decennio del Trecento, e nella Madonna col Bambino ed i Santi Stefano e Reparata di Mariotto di Nardo (notizie dal 1394 al 1424), Galleria dell'Accademia, n.3460, qui non con animali fantastici, ma con il simbolo dell'Arte della Lana); anche il motivo della separazione degli angeli dal gruppo dell'incoronazione non è raro, e non dovrebbe essere anteriore alla metà del Trecento; lo troviamo per esempio nell'Incoronazione di Matteo</p>
---------------------------	--

Pacini, firmata e datata 1360, benché senza quella censura anche coloristica della tavola Carrand (l'opera, già nella collezione Stroganoff, è pubblicata da B.BERENSON, *Homeless Paintings of the Renaissance*, London, 1969, tav.142 pag.94), in alcune opere dello stesso soggetto di Jacopo di Cione (quella della Galleria dell'Accademia, n.456, del 1372-73, dove sono i Santi in primo piano a "staccare" dal gruppo principale, e un'altra del Lindenau Museum di Altenburg, attribuitagli ipoteticamente da BERENSON nello studio prec., tav.150 pag.100), ed anche nella grande Incoronazione eseguita dal 1399 da Spinello Aretino, Niccolò di Pietro Gerini e suo figlio Lorenzo (Galleria dell'Accademia, n.8468) dove il pavimento ha lo stesso motivo del manto della Vergine Carrand. Vi sono ricordi di ascendenza giottesca che appaiono nella versione di Maso di Banco, come i panneggi molto corposi, a cappa, ma al tempo stesso "leggeri", degli Apostoli inginocchiati nella Dormitio Virginia di Chantilly, Musée Condé (del 1330c. per David G.WILKINS, *Maso di Banco: A Florentine Artist of the Early Trecento*, London 1985, pag.192) e del S. Tommaso nella Madonna della Cintola, dello stesso periodo (Berlino-Dahlem, Staatliche Museum); vicini a Maso sono anche il gusto per le stoffe broccate (affreschi della cappella di San Silvestro in Santa Croce) ed i volti dai lunghi occhi (Incoronazione frammentaria del Museo dell'Opera di Santa Croce): tuttavia Maso, attivo nella prima metà del XIV secolo, sembra anteriore di qualche tempo al dipinto del Bargello, che mostra tutti i caratteri delle opere della seconda parte del Trecento – la separazione degli angeli, la cui simmetria non speculare può risalire all'invenzione di Taddeo Gaddi nella formella con il Carro di fuoco oggi alla Galleria dell'Accademia, il tipo dei tessuti broccati, ed altri motivi stilistici; anche la difficile identificazione del committente, un Vespucci mercante come sono stati diversi in questi anni, non aiuta a collocare il dipinto: possiamo assegnarlo ad un ignoto pittore fiorentino seguace di Maso di Banco datandolo dopo la metà del XIV secolo, probabilmente, con lo ZERI, al decennio 1360-1370.